ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2060 ITALIA
Governatore 2013-2014
Roberto Xausa

ROTARY CLUB TRENTO

Presidente 2013-2014 Tommaso Cai

Total Quality Management Rotarian Fellowship 2010 - "ECCELLENTE"

Bollettino n. 15 del 02-12-2013 **Anno Rotariano 2013-2014**

Redatto da Alberto Michelotti, Disma Pizzini, Giuseppe Angelini, Mimmo Cecconi

PARTECIPAZIONE

Percentuale presenze : 48,00%

LEGENDA: **G.H.Trento** = Grand Hotel Trento

ARGOMENTO DEL GIORNO

"La forza e il sorriso"
Relatrici: Zeni Elisa, Responsabile ANVOLT Trento; dr.ssa Galante Elisabetta, psicologa.

PROSSIME CONVIVIALI

Lunedì 9 dicembre

Ore 20:30 – Teatro Sociale

Serata d'onore per Anna Proclemer e Vitaliano Brancati organizzata dall'Inner Wheel di Trento-Castello.

I biglietti e le informazioni sono disponibili presso le filiali delle Casse Rurali Trentine

NON COMPENSATA.

Lunedì 16 dicembre

Ore 20:00 – GH Trento

Tradizionale Festa degli Auguri
Con Signore ed Amici

Lunedì 23 dicembre

Sospesa per Festività Natalizie

Lunedì 30 dicembre

Ore 19:00 – GH Trento

"Un brindisi per augurarci fine anno"

Lunedì 6 Gennaio

Sospesa per Festività Natalizie

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

- ✓ **Allegata** al presente bollettino potrete trovare la mia lettera settimanale nonché la lettera di dicembre del Prsidente del Distretto.

- ✓ Il nostro socio Roberto Codroico ha presentato al Rotary Club di Rovereto la relazione dal titolo "Un "castello veneziano" monumento e memoria delle Guerre. La sintesi della relazione è allegata al presente bollettino.

"La forza e il sorriso"

Relatori: Responsabile Elisa Zeni e dott.ssa Galante Elisabetta

In apertura di serata il Presidente, dopo il consueto saluto alle bandiere e l'ascolto degli inni, presenta le relatrici della serata, Elisa Zeni: responsabile della delegazione trentina dell'associazione ANVOLT e Galante Elisabetta psicologa dell'Associaizone.

L'anvolt, Associazione Nazionale Volontari Lotta contro i Tumori, è una organizzazione di volontariato fondata a Milano nel 1984 da privati cittadini, costituitasi come ONLUS,ed a Trento opera da trent'anni.

Le ragioni che spingono dei cittadini ad organizzarsi ed a costituire una associazione di volontariato sono numerose. La motivazione più forte nasce dal bisogno di trovare risposte concrete e rapide ad esigenze che non trovano adeguato soddisfacimento da parte dei servizi pubblici. Nel caso di ANVOLT, il bisogno che emergeva era quello di garantire ad alcuni malati gli accompagnamenti dal loro domicilio in ospedale per la effettuazione delle attività ambulatoriali.
L'obiettivo dell'Associazione è quindi quello di fornire aiuto ai malati di tumore mediante iniziative di assistenza sanitaria, psicologica e sociale, sostenere le famiglie dei malati e svolgere attività di prevenzione e informazione. Ha 29 delegazioni in tutt'Italia e ambulatori a Trento e Rovereto. I volontari dell'associazione hanno adottato un codice etico di comportamento volto a diffondere lo spirito del volontariato cercando di coinvolgere altre persone.
Le attività di informazione e prevenzione svolte dalla ANVOLT hanno quale obiettivo quello di informare correttamente la popolazione generale sui fattori di rischio dei tumori e di svolgere mirate attività di prevenzione della salute.

Le attività di assistenza consistono nella erogazione di diversi servizi sia al domicilio del malato sia all'interno dell'ospedale. Questi servizi sono svolti in collaborazione con le strutture locali del Servizio Sanitario Nazionale e sono resi al malato gratuitamente. Obiettivo primario dell'Associazione è organizzare i propri servizi secondo le specifiche esigenze di ciascun malato.

La responsabile della delegazione trentina dell'Anvolt passa poi a presentare il nuovo progetto che vede coinvolta l'associazione e che ha nel proprio nome il senso dell'iniziativa **"La forza e il Sorriso".**
Tale programma è completamente gratuito ed è dedicato a donne sottoposte ai trattamenti oncologici con l'obiettivo di aiutarle a migliorare il proprio aspetto fisico durante e dopo le cure.
Prende quindi la parola la dott.ssa Galante che descrive nei dettagli l'iniziativa.
In particolare alle pazienti vengono offerte informazioni, idee e consigli pratici per meglio fronteggiare gli effetti secondari dei trattamenti: aver cura della pelle, affrontare la caduta dei capelli, truccarsi per riconquistare benessere e autostima.

La forza e il sorriso prevede l'incontro di 6/8 donne in un'atmosfera informale e piacevole sotto la guida di esperti competenti e sensibili, per imparare in poche ore il make-up giusto o per provare nuovi trattamenti di bellezza viso e corpo.

Da questa esperienza è emerso subito quanto le donne che inizialmente dichiaravano di voler solo rinchiudersi in casa siano state felici di aver partecipato al progetto. Hanno parlato dell'impatto della malattia sul proprio aspetto e delle difficoltà di affrontare il mondo, confermando che vedersi più belle ha ridato loro fiducia e grinta.

Alla presentazione, molto sentita, sono seguite le domande di Lunelli M., Cai, Eccher Claudio, Fuganti. Elisa Zeni ricorda inoltre che in data **28 marzo 2014** ci sarà un convegno organizzato dall'ANVOLT avente ad oggetto la prevenzione raccontata con parole semplici e comprensibili da chiunque.

Al termine della presentazione il Presidente ringrazia le relatrici e consegna all'associazione il contributo di 1.000 Euro offerti dal R. C. di Trento e dal R.C. di Firenze Nord per sostenere l'iniziativa "La forza e il Sorriso".

Allegato: lettera settimanale del Presidente Cai

Carissimi,

le festività natalizie si stanno avvicinando e porteranno nelle nostre case lo spirito del Natale e della gioia per la nascita di Gesù. Nella pausa e nel meritato riposo che ci attende, dovremmo pensare a quello che noi come Rotariani siamo in grado di dare a chi ci sta vicino e a chi incontreremo sulle nostre strade. Abbiamo avuto la fortuna di poter far crescere in noi il germe degli ideali Rotariani dell'amicizia, dello spirito del servizio e del reciproco aiuto. Ne siamo consapevoli e questo dovrà essere il motivo di riflessione in questi giorni: come posso far capire agli altri che vivo appieno il Rotary? Come posso stimolare negli altri la "passione" e "l'interesse" per il Rotary. Forse, iniziando ad essere quel cambiamento che vorremmo vedere nel mondo. Tutto scorre… e non possiamo, certamente, rimanere chiusi nelle nostre convinzioni che l'unica cosa da fare è opporsi al cambiamento che con noi o senza di noi, sta accadendo.

Buon Rotary!

Vostro,
Tommaso

Allegato: lettera del Governatore di Dicembre

Lettera del Governatore

"Engage Rotary Change Lives"

Dicembre 2013/ Gennaio 2014

IL ROTARY, UNA FAMIGLIA CAPACE DI ASCOLTARE E DECIDERE ASSIEME

È una tradizione dalla quale non ci staccheremo mai, almeno lo spero.
Nella nostra cultura il Natale è anche il momento delle famiglie, è l'occasione per trovarci, per fare sintesi di un anno trascorso, per godere del sorriso dei nostri figli e, qualche volta, anche dei nostri nipoti.
Là, fuori da quella finestra, ci stanno gli altri, ci sta il Mondo spesso disegnato da contraddizioni tratteggiate su pagine amare dettate da conflitti, disagio, intolleranza e per questo Mondo sembra che il luccichio degli alberi natalizi non arrivi mai, come non arrivino mai i Babbi Natale - che ormai intasano i camini di giochi spesso inutili - o il panettone farcito che per noi ... *fa tanto Natale*, ma a tanti altri fa solo *l'occasione di un pasto diverso*.
Se parliamo di famiglia parliamo di equilibrio, forse di condivisione, certamente mai di imposizione o di obbligo morale a fare una cosa perché siamo obbligati a farla.
Allora mi viene da pensare che anche il Rotary possa essere letto come una Famiglia o, come si dice oggi, una famiglia allargata.
Se ripenso, in un attimo, al percorso rotariano dell'anno che si sta per concludere, alle decine di *services*, di iniziative promosse dai nostri Club, non posso che vedere una, cento, mille famiglie.
Lassù abbiamo permesso la razionalizzazione delle derrate alimentari grazie all'acquisto di un furgone frigo che ogni giorno raccoglie e distribuisce per le mense di mezzo Friuli : anche questo è "fare famiglia".
Quaggiù, con la distribuzione di sussidi scolastici per decine di alunni abbiamo certamente contribuito ad alleggerire il peso di un impegno economico a volte molto fragile : anche questo è "fare famiglia".
E come non citare tutto l'impegno rotariano, teso alla sfera della disabilità e teso al sostegno dei più sfortunati che nella sfortuna personale coinvolgono ineluttabilmente anche le loro famiglie. Per l'aiuto a tutte queste situazioni, a queste realtà, non si deve aspettare che arrivi il Natale, per tutti questi Amici è Natale ogni volte che riusciamo a strappare un sorriso, ogni volta che possono afferrare una mano tesa, ogni volta che riescono a cogliere la vicinanza del Rotary non come una astratta Associazione Internazionale, ma come un Amico che sta al loro fianco con il quale si può fare una percorso assieme. Anche questo è "fare famiglia".
Il Rotary è una grande famiglia.
Ma siamo sicuri di essere tutti figli della stessa madre?
Perché per essere identificabili come appartenenti allo stesso ceppo e riconosciuti nello stesso animo, credo, bisogna condividere ideali, condividere azioni, modi e stili di vita.
E' forse per questo che il concetto di "Famiglia Rotary"è ancora troppo spesso vago e ha bisogno di essere scremato da atteggiamenti e punti di vista superati, di certezze su scelte che appartengono al passato, ma che oggi fanno sorridere per la loro inadeguatezza.
Quando il Rotary ci dice che nel Mondo i nostri Soci sono scelti senza gli ostacolidelle barriere linguistiche, delle etnie, delle religioni, delle razze e del sesso, siamo sicuri di aver capito bene ?
Siamo certi che, tra i nostri figli, amiamo tutti nello stesso modo, indipendentemente dal loro carattere e dal loro sesso ?
Ma, allora, cosa aspettiamo ad aprire le porte, a spalancarle senza quei dubbi, quei sottointesi, quei distinguo che non uniscono gli animi, ma li dividono e li separano a volte in modo definitvo.
Non vi sembra, forse, che anche questo sia un modo per "fare famiglia"?
Auguro a tutti nostri Club del triveneto un sereno Natale, magari trascorso in famiglia, ma senza il catenaccio sulla porta.... perché in qualunque momento può bussare un Amico.
Buon Natale a tutti ! E naturalmente Felice 2014, un Nuovo Anno ricolmo di significati da costruire e cogliere insieme.

Roberto Xausa

Allegato: Relazione Roberto Codroico al Rotary Club Roverto

UN "CASTELLO VENEZIANO" MONUMENTO E MEMORIA DELLE GUERRE

E' rientrato il presidente e allora viva il presidente! L'argomento della serata ha richiamato tanti soci desiderosi di arricchire le loro conoscenze su un gioiello di casa nostra quale il castello di Rovereto. E molte, a mio parere, sono state le cose interessanti piacevolmente apprese dal relatore Arch. Roberto Codroico.

Prima di dare la parola al relatore il presidente ha fatto le classiche comunicazioni di rito ricordando quindi che il 6 dicembre saranno in visita a Rovereto i club Rotary di Gemona e Enna sud-est. E' previsto un breve momento presso la nostra sede alle ore 18 con scambio di saluti, omaggi e alla fine uno spuntino. Siete tutti invitati. Per domenica 8 dicembre invece i Lions Club della nostra zona presenteranno alla popolazione i loro services presso il parcheggio di fronte alla sede della cassa rurale di Rovereto.

Marco Benedetti ha riassunto brevemente l'incontro rotariano tenutosi a Mogliano Veneto nella splendida cornice di Villa Braida al quale ha partecipato in compagnia di Marco Gabrielli e mia riguardante la preparazione della "giornata del Rotary" del 22 febbraio 2015 che si terrà contemporaneamente in 40 piazze d'Italia da nord a sud con lo scopo di promuovere il Rotary e la sua attività che non è quella delle sole conviviali.

Tornando al tema della serata il relatore, noto anche per aver in passato tenuto un'altra relazione presso la nostra sede, presidente della sezione Alto Adige dell'Associazione dei Castelli, ha esposto e sviluppato con grande chiarezza il tema assegnatoli.

Rovereto, menzionata la prima volta in un documento del 1154, agli inizi del XIII secolo era un modesta villa dipendente dai Signori di Castel Lizzana, amministrata assieme alla Rocca da un ministeriale detto "Villicus" mentre il loro castello sorgeva a Lizzana, (Liciana) antica pieve dedicata a san Floriano, eretta *ab immemorabili* e ricordata in documenti a partire dal 1196. Da questa pieve dipendeva ecclesiasticamente Rovereto. Come tutte le rocche anche quella di Rovereto in origine doveva essere solo una torre, il Mastio, più o meno poderosa, costruita su di un dosso in posizione di controllo della sottostante strada imperiale che in quel punto doveva scavalcare il torrente Leno con un ponte, pertanto facile punto di sbarramento, di controllo e per la riscossione del dazio. In mancanza di documenti possiamo immaginare, secondo una tipologia ricorrente, che si trattasse di una torre di una certa consistenza e altezza, coronata da merli e con un solo accesso posto ad una altezza di 5 o 6 metri dal suolo, senza altre aperture se non qualche stretta feritoia, con copertura ad imbuto per la raccolta dell'acqua piovana mascherata da merli. Come tutte le torri di questo genere era presidio militare e parte di un più complesso sistema di segnalazione, controllo e difesa del territorio.

Questa supposizione trova una conferma in un angolo di muro, realizzato con grossi conci direttamente sulla roccia, inglobato nella Torre Malipiero, realizzata verso la fine del XV secolo, e della quale tratteremo più avanti. Vicino ai resti della base del mastio c'era una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana dei tetti. In una seconda fase la primitiva torre, di oltre otto metri di lato, una delle più consistenti del Trentino, deve essere stata circondata da un muro, pure con un solo accesso e coronato da merli e camminamento di ronda. Quando è stata costruita la torre e il primo recinto non ci è dato di sapere cosi come è oggi impossibile distinguere chiaramente parti murarie di questa

primitiva costruzione. Torri e rocche furono costruite a partire dal XI secolo cioè dopo l'istituzione del principato vescovile di Trento.
Il primo documento pervenutoci è l'investitura feudale concessa dal vescovo di Trento, Gerardo Oscasali, nel 1225, al capitano vescovile della Valle Lagarina Jacopino di Lizzana della "contea di Lizzana" e tutto ciò che possedeva in quella, compresa Rovereto.
Alla morte di Jacopino da Lizzana senza eredi maschi il feudo fu incamerato nel 1263 quale feudo vescovile, passato in eredità a Fazina figlia di Jacopino da Lizzana, la stessa fu formalmente investita nel 1265 e successivamente suo marito Leonardo Castelbarco, uno dei figli di Azzone I.
Alla morte di Leonardo Castelbarco, il feudo di Lizzana passò a Guglielmo Castelbarco detto il grande, che fu senza dubbio il personaggio più importante della famiglia e che elevò Rovereto a Borgo e la fortificò con una cinta di mura, rafforzando contemporaneamente anche il Castello.
Dopo Guglielmo Signore di Lizzana divenne Azzone, considerato il capostipite della linea Castelbarco di Lizzana. Durante il suo governo, tra il 1333 e il 1342, il Castello di Rovereto, fu ampiamente ristrutturato come attesta un documento dove è menzionato il "*casteljunclum de novo edificatum*", di diritto vescovile.
Azzone Francesco Castelbarco di Avio, morto il 13 ottobre 1410, lasciò i quattro vicariati (Ala, Avio, Brentonico e Mori) alla Serenissima Repubblica di Venezia che nel 1416 prese possesso del Castello e della città di Rovereto ed iniziò subito a restaurare le strutture difensive.
La guerra tra Venezia e Filippo Maria Visconti ducato di Milano, del 1438 coinvolse i territori del principato vescovile di Trento e il Castello di Lizzana, fu distrutto dai veneti e non più ricostruito.
Venezia possedeva i territori a sud della Valle Lagarina compresa la città di Rovereto e il castello, ma non nascondeva l'intenzione di conquiste anche Trento.
Ad intuire ed ostacolare i piani veneti s'attivò l'arciduca d'Austria Sigismondo che, creata una base logistica a Castel Firmiano (Sigmungsgrone) a sud di Bolzano e acquistati i castelli di Beseno e Pietra, il 20 aprile 1487 fece arrestare 150 mercanti veneziani alla fiera di Bolzano.
A questa provocazione Venezia, rispose con la guerra, affidando il comando delle truppe venete a Roberto da Sanseverino.
La guerra si concluse il 10 agosto giorno di san Lorenzo, con una furibonda lotta passata alla storia come "battaglia di Calliano".
Con la pace il confine fu riportato a nord di Rovereto e lo stesso anno i veneziani iniziarono una serie di lavori di rinforzo delle difese della città e del castello ad opera dell'architetto militare Giacomo Coltrino. Furono costruiti il Torreione Malipiero, (1488), il Torrione Coltrino (1492), la cappella di San Marco (1493), il Torrione Marino (1493).
L'undici settembre del 1502, Venezia informò il podestà di Rovereto dell'arrivo in città di Bartolomeo d'Alviano, con l'ordine di realizzare quanto necessario al fine di rendere sicura la fortezza di Rovereto. Fu costruito lo sperone detto appunto d'Alviano, ma soprattutto fu realizzato un complesso progetto di difesa del castello e della città di Rovereto.
Nel mese di febbraio del 1508 re Massimiliano, giunse a Trento diretto a Roma ove intendeva farsi incoronare imperatore dal papa. La Serenissima Repubblica di Venezia e il re di Francia organizzarono uno sbarramento militare a nord di Verona, mentre a Rovereto si stavano fortificando castello e città.
Data la consistenza militare avversaria, re Massimiliano ritenne opportuno sospendere il viaggio verso Roma e farsi proclamare "imperatore romano" a Trento quindi dichiarò guerra ai franco-veneti; guerra che si concluse il 14 maggio ad Agnadello presso Cremona con la sconfitta dei veneti. Da allora Rovereto e il suo castello rimasero in possesso del principe vescovo di Trento.
Il Castello e la città di Rovereto sono raffigurati in due disegni del Codice Brandis realizzati tra il 1607 e il 1618, nel Codice Enipontano III, pure degli inizi del Seicento, in una veduta a volo d'uccello realizzata dal pittore roveretano Giuseppe Maffeotti-Floriani tra il 1613 e il 1622, e successivamente in molte altre vedute e rilievi.

Filippo Tranquillini con appunti del relatore